

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

Gli spazi del Museo Riso sono del tutto insufficienti per lo sviluppo di una struttura museale di grandi potenzialità nel campo dell'Arte Moderna e Contemporanea, che da diversi anni anima con innumerevoli attività culturali la città di Palermo. Allo stato attuale gli spazi espositivi ubicati della sede principale di Corso Vittorio Emanuele sono limitati, i servizi d'accoglienza come bookshop e caffetteria sono minimi, e le strutture di servizio, ubicate nella seconda sede di Palazzetto Agnello, come depositi, laboratori, uffici, biblioteca e archivio sono insufficienti e in alcuni casi non esistono.

L'ipotesi del progetto qui presentato è di ampliare Riso con nuovi spazi e servizi dislocati tra le due sedi, utilizzando gli spazi residui derivanti da crolli, edifici non utilizzati e abbandonati di proprietà pubblica, lungo la via Celso, tra il sedime dell'antico Palazzo Belmonte Riso semidistrutto dalle bombe della Seconda guerra mondiale e la sede amministrativa.

In questo modo la città potrebbe disporre di una Infrastruttura museale urbana capace di animare una parte del Centro storico che necessita di un nuovo impulso, un nuovo senso urbano, nuove funzioni, per ritornare ad essere abitata.

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

*il museo
come
infrastruttura
urbana*

ARCHITETTURA

2

Il Museo come Infrastruttura Urbana, a cura di Giuseppe Guerrera.

I progetti pubblicati in questo volume sono stati elaborati dagli studenti del Laboratorio 4° di Progettazione Architettonica del CdL in Architettura del Dipartimento di Architettura di Palermo nell'anno accademico 2015/2016 del Prof. Giuseppe Guerrera.

Tutor del laboratorio
Arch. Giuseppe Conti

Progetto grafico della copertina
Francesco Guerrera

Impaginazione
Oriana Liguori e Rosa Maria Marfia

Il volume é stato stampato con il contributo del d'Arch-Università di Palermo.

Si ringraziano:

Marco Claude, Diego Emanuele, Starlight Vattano, Domenico Sciajno,
Maurizio Carta, Andrea Sciascia, Vincenzo Melluso, Giuseppe Di Benedetto, Marcella Aprile, Renata Prescia,
Valeria Li Vigni, Lorenzo La Mantia, Rosaria Raffaele Addamo.

Il personale di custodia del Museo Riso.

Le fotografie delle pagine 26, 30-35, 130-131, sono del fotografo Fabio Sgroi.

Copyright ©
dipartimento D'Arch.-Unipa

ISBN
9788890484971

Il Museo come Infrastruttura Urbana

a cura di Giuseppe Guerrera

Sommario

<i>Valeria Li Vigni</i>	Introduzione	pag. 7
<i>Maurizio Carta</i>	Il Museo come macchina per pensare la città	pag. 8
<i>Giuseppe Guerrera</i>	La Città Porosa	pag. 11
<i>Virginia Manuele</i>	Allestire un'opera d'arte	pag. 19
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Arte e Architettura	pag. 23
<i>Marco Claude</i>	River	pag. 28
<i>Diego Emanuele</i>	Humanitas	pag. 30
<i>Starlight Vattano</i>	Attraversare	pag. 32
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Nuove soluzioni museali per il Riso	pag. 35



Presentazione del Workshop.

ARTE E ARCHITETTURA

Giuseppe Guerrera

Workshop

L'arte contemporanea rappresenta un avanzamento culturale e sociale che gli architetti devono saper "praticare" quando, come nel nostro caso, è necessario prevedere spazi nuovi per ospitarla in un museo. Per queste ragioni, abbiamo organizzato un workshop all'interno del Museo Riso, in collaborazione con tre artisti che praticano forme d'arte quali: video arte, street art e teatro danza. Artisti e studenti hanno costruito insieme tre installazioni, da collocare negli spazi aperti del giardino, che con forme diverse dell'architettura commentano la porosità, per provare a integrare i due sguardi sul tema (arte e architettura), che ci siamo dati, dell'attraversare gli spazi del Palazzo Belmonte-Riso per collegare Piazza Bologni, le corti del Palazzo e Piazza Gran Cancelliere. In pratica gli artisti hanno proposto le tre installazioni e gli studenti hanno progettato e realizzato gli allestimenti all'aperto.

L'esercizio, oltre a rappresentare un'occasione di pratica, mediata dagli artisti invitati, dell'arte contemporanea, è stato utile anche per alcuni altri scopi didattici e formativi:

1- Realizzare un'opera.

Raramente gli studenti di architettura hanno l'occasione di realizzare un'opera progettata. L'idea è di provare a svolgere questa esperienza in un tempo brevissimo (5 giorni dal progetto alla realizzazione), con materiali a basso costo, in un contesto ben definito, per uno scopo non astratto ma, nel nostro caso, legato al tema generale del Corso: il progetto di un museo.

L'opera realizzata, pertanto, pone le basi per una nuova strategia didattica, fortemente innovativa, ancorché legata a tutta una serie di esperienze, i workshop, che generalmente si configurano come attività extra universitarie in determinati contesti, per esempio paesaggistico, piuttosto che del Design.

2- Finalizzare un'idea.

La rapidità, la capacità di elaborare un progetto in tempi brevissimi, la ricerca dei materiali a basso costo, in alcuni casi il riuso di materiali già impiegati in altre occasioni, il reperimento di risorse umane e materiali, sono tutti qualità che un progettista deve possedere e/o acquisire nel proprio bagaglio formativo il più presto possibile, meglio se da studente.

Nel caso specifico la scarsità di risorse ha "costretto" gli studenti a elaborare una soluzione di progetto che doveva tenere conto delle circostanze e delle risorse disponibili, e cioè: pannelli di OSB donati da un grossista di legnami, tondini di ferro donati dall'impresa che stava operando nel Museo, rete recuperata da usi precedenti, etc.

I tre progetti

Attraversare

Il progetto dell'ampliamento del Museo di Arte Contemporanea Riso, prevede l'ampliamento della sede esistente e l'uso di una serie di spazi liberi da costruzioni lungo la via Celso, la strada di collegamento con la sede amministrativa di Palazzetto Agnello.

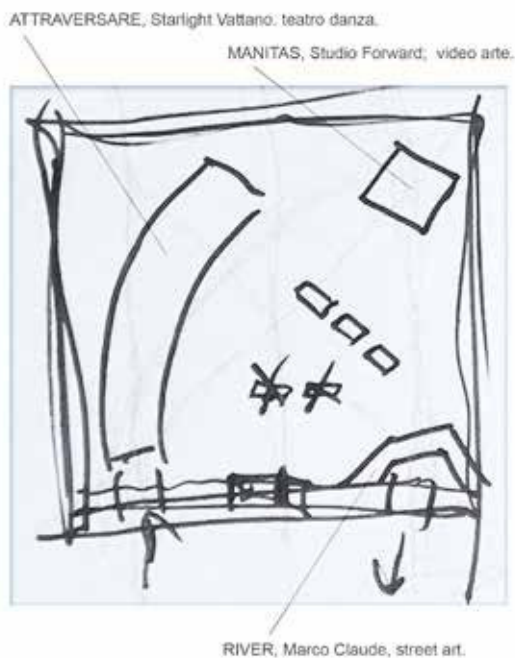
Sono previsti i servizi e gli spazi interni al Museo e per i visitatori e nuovi spazi espositivi adatti alle multiformi Arte contemporanea.

Definire in che cosa consiste l'arte contemporanea è difficile sia per forma, consistenza, materia, che per contenuti, concetti, espressione artistica.

Gli artisti coinvolti nel workshop praticano tre forme d'arte contemporanea abbastanza diverse tra loro, utilizzano materiali diversissimi, hanno esperienze e background culturale diverso.

A questi artisti abbiamo chiesto di applicare la loro arte ad un tema: Attraversare.

Attraversare uno spazio, attraversare una cultura, attraversare una città e, con l'opera d'arte, evidenziare le contraddizioni dello spazio di Palazzo Riso, della società palermitana e della città.



Schizzo dell'allestimento da realizzare all'interno del Museo Riso.

1- Street-Art

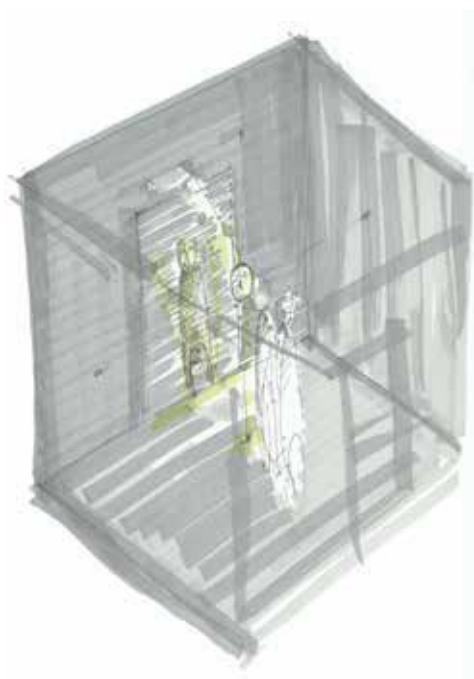
L'opera di Marco Claude evoca l'enorme distanza tra città e sito geografico, tra morfologia e architettura del Palazzo. La fondazione di Palermo tra i due fiumi Kemonia e Papireto, e quindi lo scorrere dei due fiumi che ancora carsicamente esistono sotto la città sono svelati da una installazione che evoca lo scontro violento tra geografia e insediamento umano.

L'opera dell'artista, con il linguaggio dell'arte contemporanea, in questo caso con la leggerezza e la forza espressiva della Street-Art, evoca tale contraddizione e si confronta con la rovina, dove altri artisti hanno operato, inglobandola nella nuova testimonianza espressiva di una critica.

Il tema dell'attraversare è dunque interpretato come evocazione di una condizione contemporanea e nuovo principio insediativo per riorganizzare la città.

2- Video

Se c'è una forma d'arte che utilizza davvero le tecniche e tecnologie messe a disposizione dalla cultura contemporanea, questa è certamente la Video-Arte. Da Bill Viola a Bob Wilson, a Studio



Schizzo relativo ad "HUMANITAS" di Studio Forward.

Azzurro, per citare i più noti artisti che si stanno misurando con questa tecnica, c'è un continuo sviluppo di una forma d'arte, che in Italia trova ancora pochi esponenti di rilievo.

Nel nostro caso, "Humanitas" prova a sviluppare il tema delle culture che stanno attraversando Palermo e che qui trovano antichi radicamenti e nuove forme di contaminazioni.

Una semplice stanza cubica, un video proiettore e una maschera su cui proiettare i volti degli immigrati evocano, consentendo al visitatore di mettersi nei panni degli altri, tutte le contraddizioni, gli scontri, i conflitti della contemporanea condizione umana del terzo millennio.

3- Teatrodanza

È la più immateriale delle forme d'arte che abbiamo utilizzato per rappresentare il tema dell'attraversare. Eppure è stata quella che ha descritto meglio il tema urbano, la profonda contraddizione tra il desiderio di rinnovamento e la staticità delle pietre, degli spazi, della storia che molti si ostinano a considerare feticcio intangibile dalla contemporaneità.



Il cantiere degli allestimenti.

Le geometrie sottese dalla coreografia, sghembe, elastiche, ritmiche, informali, hanno restituito l'idea di una forma urbana moderna, che trova in un'antica fabbrica tutte le risorse dell'architettura contemporanea, lo spazio, la luce, la leggerezza e i materiali trasparenti.

E' la danza, insieme al suono, quella che meglio si pone come media tra concetti, avanzamenti culturali e necessità di coinvolgere tutti, intellettuali e non, nel processo di modernizzazione della città.

Le tre installazioni

Il compito degli studenti era di progettare l'allestimento delle tre opere, facendole leggere in un continuum di un percorso di visita dentro gli spazi esterni del Museo. Progetto di non facile interpretazione e soluzione, data la complessità dell'elaborazione concettuale e formale.

La costruzione delle tre installazioni, e nel terzo caso la partecipazione alla performance, è stata per loro un'esperienza di alto valore formativo, occasione unica nel loro ciclo didattico degli studi universitari di architettura.



Il progetto degli allestimenti e i tre artisti invitati: Diego Emanuele, Marco Claude, Starlight Vattano.

Street Art

RIVER

Marco Claude

*«Mi tengo a quest'albero mutilato
Abbandonato in questa dolina
Che ha il languore
Di un circo
Prima o dopo lo spettacolo
E guardo
Il paesaggio quieto
Delle nuvole sulla luna
[...]»
G. Ungaretti.*



Schizzo di Marco Claude.



Workshop al Museo Riso - "RIVER" di Marco Claude.

“Lo scopo del mio lavoro è di suggerire l'oggetto, non solo come fine in sé, ma anche come parte integrante della nostra vita. La ricerca inizia da un interesse verso lo spazio. Geometrie, spazio, dinamicità, illusione ottica, alterazione delle percezioni visive, sono tutti elementi presenti all'interno della mia propria pratica. Attraverso l'uso dello strumento pittorico, voglio mantenere le caratteristiche originali dello spazio che delinea il suo potenziale.

Il primo tema è il recupero del passato attraverso la memoria, il secondo tema è il rapporto di armonia con il creato.

La rappresentazione di un Fiume, attraverso l'utilizzo dell'architettura, la street art e l'arte contemporanea, che ci indica "l'Attraversamento" di epoche, storie, dimensioni, percezioni ed emozioni. Tutti noi siamo lo scorrere del nostro tempo che percorre un sentiero come un corso d'acqua. Un Fiume che si circonda di paesaggi, lo spettacolo della natura, della vita, di questo luogo.”



Workshop al Museo Riso - "RIVER" di Marco Claude.

Video

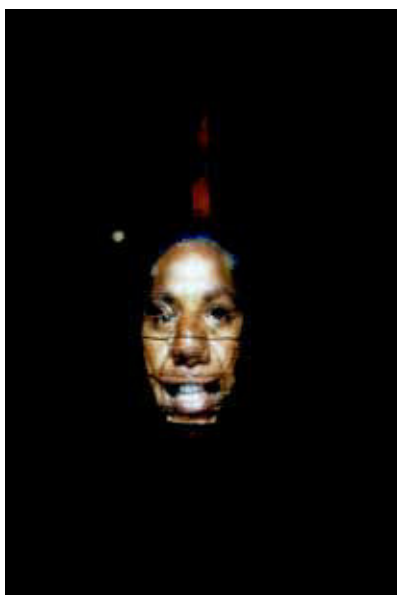
HUMANITASDiego Emanuele, *Studio Forward*

"Hai mai pensato di poter non essere te stesso?"

Il periodo storico in cui viviamo è segnato da una forte globalizzazione che ha portato la conseguente contaminazione di personalità, di usi, costumi e tradizioni. In questo scenario ciò che l'azione globalizzante non è riuscita a rendere comune è senza dubbio la condivisione di emozioni verso il prossimo, la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui, l'empatia.

La forza dei media, mette ogni giorno alla portata dei nostri occhi gli accadimenti globali, lasciandoci tuttavia come esseri distratti di fronte, troppo spesso, alle tragedie degli uomini a noi vicini che tentano di attraversare un mare che, culla della nostra civiltà un tempo, oggi è un cimitero di disperazione.

In una contemporaneità caratterizzata da un concetto di identità liquida, in continua discussione ed evoluzione, è paradossale la difficoltà che si incontra nel provare a porsi nei panni degli altri. Tuttavia, la stessa parola *persona* deriva dal latino *persona personam* che, nelle iscrizioni tombali riportate, significa: personaggi mascherati.



Workshop al Museo Riso - "HUMANITAS", Diego Emanuele, *Studio Forward*.

Cosa succederebbe, quindi, se indossassimo la maschera di qualcun altro?

Le reazioni confuse dell'opinione pubblica di fronte a temi come l'attuale crisi dei rifugiati, rafforzano il tradizionale schema mentale per cui ciò che succede nel mondo, dà origine a due schieramenti distinti - noi e gli altri. Il concetto di umanità, in quanto insieme di caratteri che distinguono l'intera specie, ma anche benevolenza, generosità, si perde nella stessa liquidità che dovrebbe favorirne il consolidamento. Da queste considerazioni prende vita *Humanitas*, l'idea di un'installazione che stimoli una riflessione sui temi dell'identità e della tolleranza, mettendo in gioco il visitatore in modo diretto, ponendolo in primo piano per evidenziare le diversità di genere, razza e religione sotto un comune denominatore che accomuna tutti: l'appartenenza all'umanità. L'unione di arte e tecnologia mette in discussione un'azione quotidiana, come vedere il proprio volto riflesso allo specchio, l'evidenza massima della nostra identità personale e, per questo motivo, di scatenare una reazione che è più forte quanto più la visione cambia la percezione di ciò che consideriamo normalità. L'installazione è composta da un ambiente chiuso, quasi ancestrale, che accoglie uno specchio, un proiettore, una maschera sospesa e collegata ad un sensore di prossimità, player e diffusori audio, tutto illuminato da luci poste in piccole aree prospicienti i punti principali, per dare il minimo apporto di illuminazione all'ambiente.



Workshop al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.

Teatro-Danza

ATTRAVERSARE

Starlight Vattano

La lettura dello spazio architettonico, attraverso la danza, diventa occasione di riflessione, tramite il movimento del corpo stesso.

Movimenti a ritmi diversi e in diverse direzioni.

Ogni tanto una pausa, un nuovo disegno, una configurazione cromatica.

Attraversamento come metamorfosi della materia, dell'edificio, dell'uomo. Danza come strumento e soggetto della lettura, come segno e interpretazione del linguaggio, come testo tradotto dal passato al presente che incessantemente muta.

«È il tempo organico quale si ritrova nel regime di tutte le alterne funzioni fondamentali della vita. Ciascuna d'esse si effettua con un ciclo d'atti muscolari che si riproduce, come se la conclusione o il perfezionamento di ciascuno generasse l'impulso del seguente. Su tale modello le nostre membra possono eseguire una serie di figure che si concatenano le une alle altre, e la cui frequenza produce una sorta d'ebbrezza che va dal languore al delirio, da una sorta di abbandono ipnotico a una sorta di furore. Lo stato di danza è così creato». (Cfr. Dal Fabbro B., Paul Valéry. Degas, Danza, Disegno, Abscondita, Milano 2013, pp. 23-24).



Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.



Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.

Attraversare Palazzo Riso

L'azione dell'attraversare Palazzo Riso, filtrando lo spazio con la scansione temporale della danza, prende avvio in un precedente momento architettonico, cioè nella Piazza Bologna, che costituisce una delle due estremità del percorso danzante. La piazza costituisce il momento della riflessione, dall'esterno verso l'interno, di una serie di avvenimenti attraverso i quali prende forma l'attraversamento del corpo architettonico. Maschere che si specchiano, performers dislocati in diversi punti, convergono verso l'ingresso, definendo un corpo di elementi che si muove verso l'interno di Palazzo Riso. Per imprimere lo spazio nel tempo dinamico della danza, l'ausilio di un tessuto elastico bianco, srotolato e allungato attraverso il colonnato che dà accesso al primo cortile, permette di costruire un momento coreografico nel quale l'oggetto della danza si lega materialmente all'architettura, restituendo ad uno spazio, geometricamente armonico, il contesto della linea spezzata, ottenuta dal tessuto elastico. Giunti al primo cortile, una massa amorfa costituita da performers nascosti al di sotto di un tessuto rosso, si muovono in tempi diversi dando vita a molteplici configurazioni, ottenute dalla commistione di materiale e corpo umano, che diventano un tutt'uno nell'attraversamento verso il secondo cortile. Una serie di installazioni, realizzate con la composizione di tubi in acciaio, secondo variabili combinazioni formali, costituisce un momento della danza che si serve degli stessi elementi fissi a terra per costruire geometrie in movimento nello spazio e attraversare l'ultima soglia architettonica composta da tre aperture. L'ultima azione della danza, che incontra le altre due installazioni artistiche realizzate, consiste nel rapporto con gli elementi che definiscono il paesaggio finale del percorso: gli alberi, le differenti quote e il piano, nel quale un breve momento coreografico di matrice geometrica, conclude il percorso dell'attraversamento e si dissolve negli stessi elementi che ha costruito nell'evolversi della danza e dell'architettura.